

IL SUMMIT DI VENARIA

Cybersecurity, i G7 verso l'intesa

Carmine Fotina ▶ pagina 015

Industria. Al via i lavori alla Reggia di Venaria, si punta a collaborazioni degli enti governativi contro gli attacchi informatici

G7 verso l'intesa sulla cybersecurity

Su intelligenza artificiale e standard aperti più difficile un accordo totale con gli Usa

OGGI LA CHIUSURA

Si lavora per dichiarazione congiunta con tre capitoli L'Italia: includere sempre di più le Pmi nel circuito di Industria 4.0

Carmine Fotina

TORINO. Dal nostro inviato

■ Gli sherpa e i ministri dei 7 grandi Paesi industriali hanno lavorato fino alla serata di ieri per superare le ultime divergenze in vista della dichiarazione congiunta che potrebbe essere adottata oggi con tre allegati. Il G7 di Torino, in corso alla Reggia di Venaria, viaggia con consensi estesi verso un'intesa sulla cybersicurezza. Vanno invece smussati ancora alcuni spigoli, soprattutto per la posizione degli Stati Uniti, su intelligenza artificiale e standard tecnologici aperti.

Sbaglia chi pensa che si tratti di temi da addetti dell'hi-tech, perché sono argomenti finiti di imperio nell'agenda delle grandi istituzioni internazionali: prima la strategia di politica industriale della UE, ieri e oggi il G7 Ict-Industria, venerdì il summit europeo di Tallinn.

Sulla cybersicurezza, come

detto, i lavori sono a buon punto. Si studiano forme di collaborazione a livello di enti governativi e sulla formazione delle aziende per il risk management. Nel complesso, si tratta di un terreno dove il confronto è abbastanza agevole con gli USA, preoccupati dalla strategia cinese di accesso ai segreti commerciali.

Un altro allegato è riservato al tema delle Pmi, con l'obiettivo di includerle quanto più possibile nel perimetro di sviluppo dell'Industry 4.0 trainata soprattutto dai grandi gruppi industriali (Italia e Germania sono i primi sostenitori di questo obiettivo).

Gruppi di lavoro tra i governi dovrebbero puntare allo scambio delle migliori prassi per adottare a lungo termine approcci comuni nelle politiche pro Pmi. Anche un approccio aperto agli standard tecnologici - è la posizione ad esempio dell'Italia - può agevolare l'inclusione delle Pmi. Non è un problema di poco conto se la tecnologia proprietaria di un hardware non dialoga con i software adottati dalle piccole aziende. Qui gli USA sembrano restare su una posizione

meno collaborativa, forti dei giganti dell'hi tech che dettano legge in materia. Ma è possibile che alla fine si arrivi a un compromesso che faccia riferimento all'adozione di standard aperti "volontari" a livello internazionale.

Le posizioni americane (abbastanza allineate è il Canada) pesano poi sul capitolo "intelligenza artificiale" (AI), altro allegato della possibile dichiarazione congiunta e tema discusso anche dal gruppo I-7 degli innovatori, rappresentati per l'Italia dal commissario al Digitale Diego Piacentini.

Il governo italiano, con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, vorrebbe fosse siglata una cornice di linee guida molto chiare, proseguendo il lavoro iniziato dal Giappone al G7 del 2016, ad esempio per le implicazioni possibili sul mercato del lavoro e per quelle di natura etica. In questo caso si potrebbe arrivare almeno a uno "statement" che ribadisca l'approccio antropocentrico dell'AI: sì alle macchine e ai programmi ad alta automazione ma con limiti chiari in funzione delle esigenze dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

